

Consultori, nel mirino la riforma del Lazio

Cartelli e slogan vetero femministi, minacce e violenze davanti alla sede della Regione per sbarrare la strada alla proposta di Olimpia Tarzia che replica: «La prima violenza contro le donne è l'aborto Per questo va combattuto»

di Pier Luigi Fornari

«**R**idicolo». È lapidario il commento della giovanissima (24 anni) consigliera regionale pidellina Chiara Colosimo sugli aspetti più sconcertanti della manifestazione a Roma contro la proposta di legge di riforma dei consultori familiari di Olimpia Tarzia. Sono in prima fila le femministe, ma Cgil, Pd, Idv e Sel la fanno propria, e anche la Uil la definisce «riuscitissima». «Ma il prezzemolo che vuol dire? – domanda la Colosimo – Perché io nel '78, quando le abortiste scendevano in piazza, ancora non ero nata. Mi sembra ridicolo oggi far ricorso a queste cose». Come si sa, gettare quell'erba addosso a qualcuno vuol dire imputargli aborti clandestini. Così ha fatto ieri un gruppetto di femministe distruggendo con violenza i cartelli dei sostenitori della Tarzia. Perché in realtà le manifestazioni erano due. Quella pro-vita è stata messa su in poche ore, per il dovere di dare una risposta evidente che c'è un popolo dietro la proposta di riforma controfirmata da quasi 40 consiglieri. Infatti sono più di 25 le sigle della società civile che hanno espresso appoggio alla proposta della Tarzia. Ma le

circostanze non sembrano garantire la "par condicio". Perché, se le sostenitrici della equazione riforma dei consultori uguale prezzemolo, contestano davanti all'ingresso retrostante della regione a via Rosa Raimondi Garibaldi, chi manifesta a favore della proposta della Tarzia obbedisce pacificamente alla polizia, situandosi lontano dal "palazzo" regionale, a via delle Sette Chiese, sotto le scalinate di San Filippo in Eurosia. Ragionati i loro cartelli («basta allo statalismo dei consultori», cioè aprirli al volontariato), non altrettanto quelli degli oppositori del rinnovamento dei consultori. Da una Smart esce, insieme al prezzemolo, un mucchio di cartoncini simil carta da gioco: donna di picche in rosso e nero, con la scritta «L'ideologia della famiglia». E ancora: «Con la legge Tarzia le donne si giocano tutto!». Accanto altri volantini che assicurano la distribuzione facile della pillola del giorno dopo. Le "avanguardie" femministe (nella geografia politica romana è nota in quell'area la presenza di centri sociali) si avvicinano minacciosamente anche alla Tarzia, mentre cerca di raggiungere i suoi sostenitori. Olimpia non ha paura, ma argomenti. Li snocciola convincentemente ai microfoni di Radio Popolare, smontando una dopo l'altra le menzogne diffuse sulla sua proposta. «È la giornata contro la violenza sulle donne – conclude –, onoriamola combattendo l'aborto, che è la prima di queste violenze». «Basta con le ideologie – avverte il presidente del Forum del Lazio, Gianluigi De Palo –, la proposta della Tarzia mira alla piena applicazione della 194 in tema di prevenzione». Anche Carlo Costalli, presidente del Mcl, ribadisce pieno sostegno.

